turarsi, ec., » Id.; « alfin risolvo avventurarmi, » Car.

Aventor, avventore.

Avertenssa, *avei avertenssa*, « abbi avvertenza alla tua vita, » Pul.; « ed io non ebbi allor tanta avvertenza, » R. B.

Avertì, avvertire, far avvertito e far attenzione.

Avia (dal dim. lat., *avicula*, *apicula*, onde *pecchia*, come da *oculus*, occhio e sim.) ape, pecchia.

Avis, avviso, opinione, avvertimento, annunzio, ec., *esse d'avis*, *a so avis*, esser d'avviso, a suo avviso; *so avis a l' è che*, suo avviso è che; e così dar un avviso, dar avviso, lettere d'avviso, ec.

Avisè, avvisare, avvertire, dar avviso, « io avvisa a venir tosto, » Dav.; uomo avvisato, mezzo salvato, prov.; aver la mira, esser d'avviso, ec.

Avisesse, avvisarsi, ricordarsi, « io non me ne avviso sempre, » Lasc.

Avocat, *dle cause perse*, avvocato delle cause perse.

Avocata, avvocata, (per avvocatessa) donna che ha la smania di consigliare, pigliar le altrui difese e sim.

Avuss. V. *Aüss*.

B

B, lett. lab. *be* (come in lat. e come anticam. pure in ital.), *bi*, suono meschino e anomalo, dicendosi *abbecedario* e non *abbicidario*. Per altre osservazioni V. *B.*, Nozioni Preliminari.

Babacio (dal lat. gr. *babax*, babbaccio, materiale, materialone, scioccone.

Babau, babau, bau bau, bao bao; v. di scherzo per far paura ai bambini « e faceva bau bau e pissi pissi, » Pul.

Babeo, babbeo, sciocco.

Babi, rospo (forse per trasl. da babbio, onde babbione, materialone « perchè, babbio? » Fag.

Babocc, babboccio, Fag.; che fa le cose alla carlona, stolido, balordo.

Baboja, baboa: far baboa (far capolino ai ragazzi), Fag.

Babola, forse da pappola, bubbola, fandonia.

Baborgne, contrazione forse di *battoste da borgno*, battoste, botte da orbo.

Babuin, babbuino.

Bacajè, menar la lingua smodatamente, blatterare (forse dal lat. *bacchari*, dell'oratore o poeta trasportato da foga o estro).

Bacalauro, baccalauro (più propr. che baccalaureato, vero illogismo).

Digitized by Google

Bacan, malcreato, villano, per analog. da baccano, sconveniente, sconcio fracasso.

Bachet, bacchetto (v. viva in Toscana; Fanf. Diz.).

Bachëta, bacchetta; fig. « tutto va a bacchetta, » Pan.; « tener la bacchetta in mano, comandar a bacchetta, Bon., Fag.; « gli diedero la bacchetta del comando, » Sacch.; « far stare a bacchetta, Goz.; ed altri simili modi del nostro dialetto.

Bachëtà, *bactà*, bacchettata, colpo di bacchetta.

Baciass, *baciassa*, *baciassè*, peg. forse di guazzo, guazzare (lat. *vado*); *g*, *v*, *b* scambiansi facilmente, come bindolo, vindolo, guindolo, ec.

Bacioc (o chiuso), baciocco, balordo.

Badola, badolo, da bada, badare: onde accr. badolone, badalone, scioperone, sciòccone.

Bafra, pacchia (forse dal lat. *pabula*, se già non si contrasse da *bafora*, *bavora*, *pavora*, ipotesi che includerebbe la voracità propria di tal voce).

Bagage, bagaglio (v. d'orig. mil. V. Grass).

Bagassa, bagascia.

Bagat, bagatto (il primo dei tarocchi).

Bagatela, bagatella, usato pure in senso ammirativo.

Bagian, baggiano (forse afer. di barbagianni).

Bagianada, baggianata.

Bagna, salsa (non mi farebbe specie se tale nostro idiotismo, anzichè da bagnare, provenisse dal lat. *bamma*, *embamma*, guazzetto, salsa).

Bagnè, bagnare, intingere, inumidire, inaffiare.

Bagnet, dim. di *bagna*, guazzettino. V. *Bagna*.

Bagnor, da *bagnè* (niente di più logico del nostro vernacolo ne' suoi derivati), bagnatoio, inaffiatoio.

Baj, sbadiglio, fiato (forse da *baìre*, di cui non è rimasto che il senso fig. di allibire, restar di stucco, colla bocca aperta, coll'alito sospeso di stupore: idiotismo molto espressivo) *fé i baj*, mandar l'ultimo fiato.

Bajè, bavigliare, badigliare (di cui non sembra che una contrazione), più us. sbadigliare: v. meno esprimente dell'idiotismo nostrano.

Baila, balia (più conforme alla sua origine *bajulo*, Tomm.), balia; « una da marito, e una ancora a balia, » Cell.; « mandò la bambina a balia, » Lasc.; « dar i figli a balia, » Fag. Oltre a simili locuzioni comuni coll'italiano, il nostro vernacolo ha pure *andè, mandè una cosa a baila*, per dire a mal fine, alla malora: detto che, se non altro, per la sua morale meriterebbe la cittadinanza.

Bailage, baliatico (baliaggio ha un altro significato).

Bailè, ballare. (V. *Baila/*, baliare, tenere a balia, allattare « fratel di quello che ballò Cristo, » Dit.

Bailo. (V. *Baila/*, ballo, marito della balia.

Bailot (l'ital non ha l'identico, e dovrebbe adottarlo), bambino dato a balia.

Bajéta, ballatoio, balcone di legno (la radice è identica. V. *Balau/*.

Bal, ballo; fig. « quando si è in ballo, convien che si balli, » Pan.; « mi ha messo in un bel ballo; questo è un bel ballo, » Ber.

Bala, balla; balla di mercanzia, Sacch.; di libri, Red.; a balle propr. e fig.; « li portava a balle, » Pul.; « se nascessero a balle, » Ber.; « le grazie a balle, » Bon.; « le indulgenze a balle, » Dat.; « le donne avevano la roba a balle, » Giust.; esser di balla con uno (d' intesa, d' accordo contro altri), Lip.; Fag.

Bala, fig. frottola, balla (donde sballare) Cr., Fanf.; pegg. *balassa*, ballaccia.

Bala, *balon*, palla, pallone; *rcassè la bala*, ricacciare (onde caccia, *cassa/*, rimandare la palla.

Balada, ballata; fig. però non si direbbe, questa è una ballata, dare a uno la ballata per la baia, far la ballata e sim.

Balade, bello e logico derivato di *balada*, ma che in ital. non ha riscontro che calzi, nè ridone, nè balone.

Balansa, *bilansa*, bilancia, stadera; fig. tener la bilancia eguale, far giustizia, usar imparzialità; mettere in bilancia, sulla bilancia, pesare ponderare, dar il tracollo alla bilancia, e simili modi familiari al nostro vernacolo.

Balansin, bilancino.

Balarin, ballerino; *balarin da corda*, ballerino da corda, Goz.; fig. per incostante, non è ital., ed è damaggio, direbbero gli antichi.

Balau, ballatoio, terrazzo.

Baldachin, *bardachin*, baldacchino; fig. portare il baldacchino; ricevere uno col baldacchino, sotto il baldacchino, Goz., Bar. (essere dei principali in un corteo o a corteggiare; ricevere uno colla massima distinzione e sim.).

Balè, ballare; fig. « un duro ballo gli fa ballare il fiero Brandimarte, » Ber.; dove non c' è gatti, i ratti ballano, prov.; ben balla a chi la fortuna suona, prov.; dicesi pure ballare o traballare di cosa smossa che tentenni, come ponti, case e sim.; ballarla, farla ballare, essere, ridurre a mal partito e simili altre omologie. Come

Digitized by Google

da ballo, balletto, *balet*, così da ballare, ballabile, *balabil*, sost.

Balena, balena; fig. per comparazione iperbolica, o mole smisurata; balene d'ombrello, busto e sim., così dette dai fanoni della balena di cui si montano o guerniscono siffatti oggetti, Caren.

Balestra, *cariè la balestra*, fig. caricar la balestra.

Balestrè, balestrare, fig. per agitare persona o cosa da luogo a luogo.

Baleus, *balus*, baluso, balusante, miope, losco.

Balocè, baloccare (intrans.), tentennare.

Balon, pallone; *balon volant* « contempla disperato sgonfiarsi i suoi palloni volanti, » Guer.

Balord, balordo, intronato, stordito.

Balordaria, balorderia, balordaggine, stolidità.

Baloss, briccone, mariuolo (idiotismo di cui potrebbe forse trovarsi l'origine in questo che *baloss del pors* in alcuni luoghi diconsi gli osserelli spolpati del porco; onde *baloss* verrebbe a dire *mal osso*, come diciamo cattiva o grama pelle. Ne ripugnerebbe la permutazione della consonante *m* in *b*, al contrario, nota essendo la simpatia tra queste due lettere. Da *baloss*, *balossada*: due idiotismi, padre e figlia, destinati forse, con parecchi altri, a passare col tempo nella lingua popolare per la breccia soldatesca.

Balota, ballotta, piccola palla, pallottola da votazione, onde *balotè*, ballottare, e ballottazione, per squittinare, squittinio; fig. palleggiare, aggirare, mandare da Erode a Pilato, deludere e sim. « ballottato così di mano in mano, » Giust.

Balotè, ballottare. V. *Balota*.

Baluète, traveggole (quasi *bagliuolette*, da bagliolo, onde occhibagliolo, abbagliamento d'occhi.

Balustra, ballaustra (menbello).

Balustrin, carrozzino, così detto per analogia colla balustra nello schienale.

Bambas, bambage, bambagio, bambagia; donde bambagina, bambagino, *bambasina*; fig. per stolido, gaglioffo, in ital. non ha riscontro identico fuorchè nell'accr. bambagione, vera anomalia.

Bambasina. V. *Bambas*.

Bambin, bambino, bambolo; nel fig. bambo o bambolo unicamente, altra anomalia.

Bamblinè (l'analogia alfabetica lo farebbe credere da bambolino, e forse ha preso a poco a poco il senso attuale di tentennare, dimenarsi nel manico e sim.).

Bambociada, bambocciata, atto da bamboccio, sgorbio, lavoro fatto alla peggio.

Banastre, ciarpame, bagaglio da buttar via (forse da *banno*, rom. volg.).

Banc, banco, da sedere o vendere mercanzie; *scaudè i banc*, scaldare i banchi, fig. di chi alla scuola non profitta, detto pure scaldabanchi; banco del lotto; « il giudice cascò sotto al suo banco, » Pan.

Banca, banca, panca « stancan le panche e chi gli sta ad udire, » Fag.; (qualche dizionario dice « per banco o panca è voce errata, » ma il Tommaseo risponde per me « anche i Fiorentini del buon secolo dicevano *banca* ». V. *Diz.* Tomm. e Bell.)

Banca, banca (commerciale), da cui banchiere, e bancarotta, v. volg., ma di buon conio, checchè ne dica qualche lessicografo « e paga puntual come una banca, » Pan.; *fè banca*, *tene*, *tni banca*, fare, tener banco (t. di giuoco).

Bancarotta, bancarotta, fallimento. V. *Banca*.

Banda, banda, canto, lato, parte « la loggia grande avendo piegato da una banda, » Dav.; « non tirando vento da niuna banda, » Car.; « che novità da quella banda? « nè altro si sente da quella banda, » Macch.; « da tutte le altre bande buone nuove, » Dav.; carezze da ogni banda, » Dav.; « tirato il re da banda, » Lip.; « voglio tirarmi da banda per intendere ec., « Fir.; « da una banda se ne rallegra, » Macch.; « aver la ragione dalla sua banda, » Ber.; passar uno (con arma) da banda a banda, Ber.; « teneva dalla banda di Pompeo; secondo da che banda si trovava, » Del R.; « lasciate da banda tutte queste dispute, » Nard.; « lasciamo Dio da banda, » Guer.; e simili altre omologie.

Banda (corpo di suonatori), banda « se n' andò coi tamburi e con la banda, » Pan.

Bandarola, banderuola; fig. per uomo incostante, leggiero.

Bandì, ***bandisse***, bandire, bandirsi, mandare, andare in bando, in esilio.

Bandì, bandito, cacciato in bando, brigante « temeva delle insidie d'alcuni suoi banditi, » Bemb.

Bandolera, bandoliera, t. mil., Gras.

Banfè, ***banfiè***, fiatare, forse da *affiare*, prim. (lat. *afflare*, premesso *b* eufon.).

Bara, barra, stanga, onde barrare, serrar con barra; luogo del tribunale, più comun. *sbara*, sbarra. Da barra barricare, barricata.

Barabio, ***barabau***, diavolo (idiot. onomatop. che come baruffa,

Digitized by Google

barrabuffa, e sim., esprimono col suono la cosa).

Bara (giuoco), barra; *tochè bara*, toccar barra; *bara rota*, barra rotta.

Baracca, baracca, trabacca, bottegaccia posticcia (d'orig. mil. V. Gras.); *baraca d' i buratin*, baracca dei burattini; fig. per uomo dappoco, leggiero, incostante e sim., non è d'uso italiano, ed è un peccato; così *fè baraca*, gozzovigliare, *andè d'baraca*, a male, idiotismi di molta espressione.

Baracan, baracane, sorta di panno.

Barachin, baracchino (t. di cucina mil.).

Barat, *barata*, baratto, permuta, cambio, scambio « vorrei della cavalla mia far un baratto, » Ar. V. *Baratè*.

Baratè, barattare, permutare, cambiare « figlio da essa baratato, » Bag.; « non mi baratterei con un marchese, » R. B.; « vuol che il vuoto bicchier col pien baratti, » R. B.; « e i loro buoi barattan co' lioni, » Bon.; « l'altro dice che l'arie gli baratto, che l'ho cacciato fuor del suo duetto, » Pan.; barattare la moneta dai cambiatori, » Guer. e simili altre locuz. ident.

Barato, *baratoi*, barattoli.

Barb, barbio (pesce); *barb cagnin*, barbio cagnino.

Barba, barba; far la barba, passare, ripassare la barba; Ar.; a barba di matto, rasoio ardito, prov.; fig. far la barba, saperne di più, valer di più « fu tal giudice che poteva farti la barba, » Guer.; servir di barba e di parrucca; fargliela in barba; alla barba sua, R. B.; cioè a suo dispetto; « disse Rinaldo: alla barba mia, Gano, tu hai pur fatto questa volta netto, » Ber.; per facoltà, potere, mezzo: non c'è barba d'uomo che si senta capace; « per un canonicato o un'abazia, ci vorrebbe altra barba che la mia, » Pan.; per lanuggine, peluia, barba di radici, frutte e sim.

Barba, barba, zio « del barba e del fratello, » D.; « suo zio, ovvero barba, » But.; « o barba, che giuoco è questo? » Sacch.; « e il rispetto al suo barba, » Macch.; « del cardinal Monte, barba di S. S. » Cas.

Barbabouc, barba di becco (*bouc*, becco), erba nota.

Barbagian, barbagianni; fig. sciocco, babbeo.

Barbarià, barbariato (v. del l'uso commerc.).

Barbarot (arc. così detto dalla corta barba o barbetta che portavasi al mento).

Barbè; pian, barbè, pian, barbiere, che il rasoio morde (o, che il ranno è caldo) R. B.

Barbè, barbare; fig. farla ad uno, toglier con arte e sim.

Digitized by Google

« me l'ha barbata, » R. B.; « glie li barbammo di mano, » Bon.; « s'io non ho la gamba lesta, mi barbano una quinta sulla testa, » Pan.; (qui nel dialetto nostro si direbbe più comunemente *i' m' barbo, i' m' ciapo, i' m' cheujo*).

Barbis, barbigi, baffi; *barbisin*, barbigini; *nëttiesse* (o *pnassesse*) *i barbis*, nettarsi i barbigi, Pand.; fig. *lëcte i barbis*, léccati i barbigi, R. B.; *arissè i barbis*, arricciar i barbigi, le basette, i baffi.

Barbojè, barbugliare, parlar interrotto, in gola, d'uomo confuso, intronato e sim. « rispose barbugliando, » Dav.

Barbotè, barbottare, borbottare (per sim. dall'acqua che bolle), « ma Ulivier nella mente barbotta, » Ber.

Barboton (da *barbotè*), borbottone.

Barbù (da *barba*), barbuto.

Barca, fig. *mnè, mënè la barca*, menar la barca, onde barcamenare, « barcamenandomi tra 'l vecchio e 'l nuovo, » Giust.; *barchegiè*, barcheggiare, *a 'mbarchè*, imbarcare, impegnare uno con arte in qualche affare rischioso; essere, trovarsi in barca, nella stessa barca, e simili traslati identici. Da barca, inoltre, *barcolè*, barcollare; fig. vacillare, piegare a mo' di barca.

Barcareul, barcarolo, barcaiolo.

Barchegiè (da *barca*), barcheggiare; fig. destreggiare, maneggiarsi con destrezza e sim.

Barchet, *barchëtta*, barchetto, barchetta, dim. di barca.

Bardachin. V. *Baldachin*.

Bardana, bardana, lappola.

Bardassa, accr. *bardasson*, bardassa, bardassone, ragazzacciaccio, ragazzonaccio; *bardassot*, *bardassin*, dim. bardassuolo.

Bardassaria (da *bardassa*), bardasseria, ragazzaglia.

Bardè, bardare (da barda, armatura di cuoio per cavalli da guerra).

Bardela (da barda. V. *Bardè*), bardella.

Bardoss, *a bardoss*, « si correva a bardosso e senza cuscini, » R. B.; (forse dal lat. *supra dorsum*, per afer., *pradorsò*, e per metat. *pardosso*, bardosso, a cavallo nudo).

Bardot, bardotto, muletto; fig. *passè për bardot*, passare per bardotto, mangiare, godere a uso.

Barè, barrare (da barra), abbarrare, serrar con barra; fig. per condannare o percuotere non è d'uso.

Barela, barella; fig. si dice *portè barela* o *borela*, per portar la pena.

Barëta. V. *Bëreta*.

Baricada, barricata.

Digitized by Google

Barichè, barichesse, barricare, barricarsi, asserragliarsi. Gli antichi usavano però di preferenza *barrare*, abbarrare, « la terra non avea muro, ma era barrata di botti e altro legname, » G. Vil.

Baril, barile (il Gozzi lo usa pure nel fem.); fig. *dëscarjè baril*, discaricare, scaricare; fare a scarica barili, addossare ad altri la propria colpa.

Barilon, bariglione.

Barilot, barilotto, dim. di barile.

Barivel, barivlon (da barovello arc.), baroncello, bricconcello e sim.

Barlet, barletto, altro dim. di barile, maneggiabile « a Malagigi il barletto porgeva, » Pul.; « acciò che ben si sgoccioli il barletto, » Id.; fig. sgocciolar il barletto, vale dir tutto ciò che si sa o si ha da dire.

Barlum, barlume; fig. per qualche cognizione « n'ebbe qualche barlume, » Dav.

Baroc, barocco, strano, irregolare, bizzarro.

Baron (forse da ballone, nel senso suo prim. e più gener. di ammasso di roba qualunque), donde *a 'mbaronè*, ammassare, ammucchiare e sim.

Baron, barona, barone, barona, anzichè baronessa. Guai se il Davanzati avesse udito *baronessa*, egli che spingeva il gusto per la desinenza in *ona* sino a dire *la Polliona*, per la moglie di Pollione.

Baronada, baronata (da baro, accr. barone, briccone).

Barossa (noto carro rurale), baroccia, baroccio.

Barossà, barocciata, carico di una baroccia.

Barsiga, bazzica (giuoco di carte), giocar a bazzica, Bon.

Barslëta, barzelletta, motto faceto « e mettersi a dir quattro barzellette, » Pan.

Barufa, baruffa; *atachè barufa*, attaccar baruffa, R. B., Par.

Basalisc, basalisco, basalischio, basilisco.

Basalicò, basilico (erba nota).

Basaman, baciamano « straccavanlo coi baciamani, » Dav.

Basana, bazzana.

Basin (stoffa), basino, dobbletto.

Basola (arnese di cucina), basola.

Bass, basso « il sole è basso, » Ber.; tener la testa bassa, le orecchie basse (pr. e fig.), Ber.; « poi tutt'umile aspetta a testa bassa, » Pan.; « piantato (Pisone) in Sorla, per tener basso Germanico, » Dav.; « e ogni altro di sè tengon più basso, » Lip.; esser tenuto basso a soldi, Id.; bassa taglia, a basso prezzo, basse acque, bassa gente, bassi sentimenti, basso stile e sim.; far man bassa, Dav.; (us. sost.), « la fortuna vuol far alto e basso, » Id.;

Digitized by Google

« rispose che facesse alto e basso, » Lip.; lasciar andar l'acqua al basso, per il basso, per il più basso; (avverb.) parla basso, M. Bon.; annesta basso Dav.; « mena alle gambe giù basso, » Ber.; « e par che il paradiso venga a basso, » Id.; « vi conterò poi giù più basso qual fosse, ec., » Id.; « o là, porta a basso quella valigia, » R. B.; « che chiasso è questo che si fa quì a basso? » Pan.; « e stando giù da basso, » Del R.; « volendo andare da basso nel cortile, » Id.; « una colonna che era in una loggia da basso, » Fir.; « tutti intanto s'impieghino da basso, » Pan.; « coll'acqua entrata da basso, » Goz.; « dorme in una camera da basso, » Lasc.; e simili altre omologie.

Bassé, bassare, abbassare « bassar la testa (propr. e fig.), » Boc.; bassar gli occhi, San.; bassar le armi, Dav.; fig. bassare, far bassare la cresta, cioè l'alterigia, Ber.; bassarsi, abbassarsi, propr. e fig., « si bassò in terra, San.; per decrescere, scemare: le acque bassano, cominciano a bassare, Goz.; e simili usi comuni al nostro vernacolo.

Bassëssa, bassezza, propr. e fig. fare, commettere delle bassezze; bassezza d'animo, di carattere e sim.

Bassil, ***bassila***, bacile.

Bassin, ***bassinet***, bacino, bacinetto.

Bassot, bassotto, di statura piuttosto bassa.

Bast, basto; ***bestia da bast***, bestia da basto, pr. e fig.; da basto e da sella; chi non può dar all'asino, dà al basto, m. prov. Da basto, bastina (noi *basseina*).

Basta s., basta (cucitura abbozzata, sessitura, t. di sart.).

Basta (us. avverb.), ***basta a so temp*****.....** « basta, a suo tempo conterotti il tutto, » Lip.; « basta, son vivo per miracolo, » Pan.: « basta, fa tu, » Guer.; « dir non saprei che scusa egli trovasse, basta che dal compagni s'è partito, » Ber.; « basta, voi mi sapeste sì imbonire, » Id.; (da Vespasiano o da Vitellio, basta che vengono dall'imperatore, » Dav.; « basta che vengano a tempo, » Goz.

Bastandè. V. ***Bëstandè***.

Bastansa, bastanza, abbastanza « d'un solo avuto io n'ho più che bastanza, » Ber.

Bastant, bastante « e sù tanti par suoi saria bastante, » Ber.

Bastè, bastare; mi basta il cuore, l'animo, il coraggio, la forza di « per essere obbedito basta ch'io parli, basta ch'io alzi un dito, » Pan.; « non si può lodare tanto che basti, » Vas. (il dialetto dice: *ch'a basta*, non avendo la de-

Digitized by Google

sinenza in *i*, vocale di cui è poco amico); basta così; mi piace e basta; vi basta? « Ciò bastava e ve n'era d'avanzo, » Guer.; « bastava bene che lasciato avesse, ec., » Ber.

Bastion, *bastionè*, bastione, bastionare (t. mil.) fortificar con bastioni, Gras.

Baston, bastone; fig. « quei ch'accennan danari e dan bastoni, » R. B. (da tarocchi); bastone della vecchiaia.

Bastonà, bastonata « si piglian bastonate senza fiatare, » Guer.

Bataj, *batocc*, battaglio, battocchio.

Bataja, battaglia, ingaggiar la battaglia, Bemb., Bott.

Bataria, batteria; *bataria d' cusina*, batteria di o da cucina.

Bate, battere; *bate 'l gran*, *la lana*, *la bora*, *'l tambor*, *la diana*, *le man*, *la bala*, ec.; batter il grano, la lana, la borra, ec., batter il tempo nella musica; per combattere, una fortezza, il nemico; fig. batter una strada o carriera, « batte la carriera del teatro, » Pan.; batter il ferro mentre è caldo, m. prov.; battere la campagna (divagare nel discorso), Pan.; per sim. dalla caccia o dalla guardia « dove il falcon fa nido, batte tutta la campagna all'intorno, » F. V.; battere a uno il polso, il cuore (onde *batticheur*, batticuore), « pensar ben puoi se gli batteva il core, » Ber.; in un batter d'occhio, Goz; le ore battono, « dove batte il sol, batte la luna, » Cap.; « sito battuto dal sole, » Dav.; batter la luna, Lip. (aver l'umore per traverso); batter i denti dal freddo; « dove quelle parole andassero a battere, » Nov.; « vede dove il giudice vuol battere, » Dav.; il tale ha da batter qui, cioè finire, capitare e sim., per disputare ostinatamente, « e batti ch' io ti batto, » Pan.; battersi per giuocare, competere, gareggiare e sim. « vo a bere un fiasco, o alle carte mi batto, » Pan.; battersela, farsela, svignarsela « e di filato se la batte a casa, » Lip.; « apparisco un momento e me la batto, » Pan.; « lascian la moglie sopra l'osteria e coi denari se la batton via, » Id.; e simili altri modi familiari al nostro dialetto.

Batel, battello; *batel a vapor*, battello a vapore, piroscafo.

Batent, battente, battitoio.

Batiaje (l'ital. non ha l'omologo, non dice nè battezaglie, nè battesimaglie o sim.; e a me pare una lacuna; il francese o bene o male ha *dragées*).

Batibeuj, battibuglio; *un batibeuj dë* o *d' ca dël diau*, un battibuglio, un battibolli di cà del diavolo, Bar.

Digitized by Google

Batichèur, batticuore « a tutti viene il batticuore, » Lip.; « con questi batticuori si radunavano, » Dav.; « mi trovai liberato da quel gran batticuore, » Goz.

Batisteri, battistero.

Batistrà, battistrada.

Batocc, *bataj*, battoccbio, battaglio.

Batosta, battosta; fig. per disgrazia e sim.

Batù, *a spron batù*, a spron battuto, a spron battuti, Lip., Guer.

Batù (confratello), battuto; una compagnia di battuti, Sacch.; « andando a visitar le chiese molte compagnie e regole di battuti, » Id.

Batua, battuta (di musica) « a regola di tempo e di battuta, » Pan.; le battute dei polsi, Goz.

Bau, bau, befana « bambini, se non siete buoni, ecco il bau che vi mangia, » Pan. (V. *Babau*); per abbaiamento del cane, latrato, non è usato, che io mi sappia.

Baudëta, *tochè baudëta*, *sonè baudëta* (da baldo, per allegro, onde baldoria), suono a festa.

Baudëtè (da *baudëta* V.), suonare a festa.

Baul, baule « poni un po' lì que' tuoi bauli, » Bon.; *fè 'l baul*, far il baule.

Baulè, (forse dal lat. *baubari*) più calzante e imitativo di abbajare, bajare.

Bauli, *bautiesse* (forse dal lat. *balteo*, che pende o meglio ancora da *balta*, spinta dall'alto, onde ribaltare), altalena, altalenare, far all'altalena (dal lat. *tolleno*).

Bava, bava; *fè la bava*, le bave « batte i denti e fa la bava, » Lip.; « e queste triste vecchie facevan la bava, » Pan.; per filaticcio di bozzoli.

Bavareul, bavagliolo (da bavaruolo o baveruolo).

Baver, *baverin*, bavero, baverino.

Bavos, bavoso, che fa la bava.

Bavum, bavume.

Bè (voce della pecora), bè; far bè bè, R. B.; belare.

Bec, becco; *dè dël bec*, dar del becco in qualche cosa (Dante disse fig. dar di becco per imbattersi, scontrarsi); fig. ficcare il becco, R. B.; (con leggiera variante noi diciamo *fichè so bec* o *so nas*, ma vale anche becca); drizzar il becco allo sparviero (noi *al farchet*), m. prov. sinonimo di drizzare le gambe ai cani; far il becco all'oca; *bagnè 'l bec* (manca l'omologo nel verbo) immolare il becco, porre il becco in molle; per anal. becco del gas ed altri oggetti.

Bëcà, beccata; fig. dare, pigliare l'imbeccata (noi *la bëcà*).

Bëcafi, beccafico (ucc. noto).

Bëcaria, beccheria.

Bëcassa, *bëcassin*, beccaccia, beccaccino.

Digitized by Google

Bècc, fig. *beco*, becco; per ingiuria, *beco cornù*, *beco con l'efe*, becco cornuto; becco con l'effe, B. B., Ber.; « alla barba l'avrai, becco cornuto. » Ber.; e sempl., ma in piem. più di rado « o Macometto becco, can, ribaldo, » Pul.

Bècchè, beccaio, macellaio.

Beco. V. *Becc*.

Bechuss, dim. beccuccio.

Bëdra, ventraia, epa, trippa (forse da *budra*, v. obsoleto, onde budriere, cintura della spada), *empisse la bëdra*, empirsi, empiersi come dire la *budra*, la sede dei budelli, le budella.

Bega, bega, briga, alterco « e con quest'altro c'è sempre una bega, » Pan.

Bëgieuja, immagine (dal fr. *bijou?* impossibile, ripugna il senso; più presto dal lat. *effigie*, mut. *f.* in *b.*, nè stupirà chi conosca per poco la scienza etimologica).

Bèj, *bèil*, sinc. e metat. di badile.

Bejom, *bejomini* (fiori), begli omini.

Beivada, *bevada*, bevata.

Beive, bevere, per sincope, bere; *ehi! da beive*, ehi! da bere; *quaicosa për beive*, qualcosa per bere; *come beive un euv* « fo il mio sonetto come bere un ovo, » Pan.; fig. in senso di credulità, *beive gross*, *beivla grossa*, *beivla*, *fela beive* o *dela a beive*, ber grosso, berla grossa, berla, darla a bere « poichè hai pur disposto ch'io la beva, » Ber.; « egli la dette a bere quanto mai bene, » R. B.; così menar le oche a bere; bere gli umori, per asciugare, e qualche altro omologo.

Beivua, bevuta, tirata nel bere; fig. per errore, equivoco e sim. non è d'uso italiano, è un francesismo; ma pure la logica avrebbe dovuto dal bevere fig. per credere, dedurre bevuta. *Sic aliter visum.*

Bel, bello (us. sost.), il bello piace a tutti; per amante innamorato, e peggio, il suo bello, la sua bella « era il concorso di tutte le belle, » Pan.; damerino, vagheggino « chi fa il ricco e chi il bello, » Ber.; « non è il mio forte, no, di fare il bello, » Fag.; « restaron due mesi a far i belli, » Pan.; « e crede ancor di poter far il bello, » Pan.; camminar per brutto e per bello, » Macch.; « veduto il bel, se la son colta, (o fatta) Bon.; « alza la spada, e quando vede il bello, tira un colpo, » Lip.; il bello della festa, Ber.; « il bel saria che ec., » Id.; « in sul più bel della cena, » Cell.; « sul più bello il vino era finito, » Giust.; dirne, sentirne, contarne delle belle, Bon.: una più bella dell'altra.

Bel (agg.) « era qualcosa di bello, » Cell.; « farsi bello dello sgridar i vizi altrui, » Dav.; « e dell'altrui fatiche si fa bello, » Ber.; iron., questa è bella, è curiosa! « oh la saria bella! » Pan.; che bella nuova! « Drudinasso non la fe' men bella, che la corona gli ruppe ec., » Ber.; « ho fatto un bell'avanzo! » Cap.; « bel capriccio che gli venne! » Fir.; (unito a gran), gran bel fatto « un gran bel carro, » Bon.; (a buono) « Verona è una terra bella e buona, » Ber.; « scrissero nella lor lingua bella e buona, » Var.; far bel sentire, bel vedere, bell'andare « ma il suono vario fa più bel sentire, » Ber.; « fanno (pitture) un bellissimo vedere, » Vas. Cell.; a bella prima, Lip.; il bel primo, Goz.

Bel (us. avverb.) « vorrei andarmene bell'e domani; bell'e adesso, » R. B., Guer.; « e fu bell'e finita, » Ber.; (raddopp.), bel bello, bel bellino « bel bello se la svigna, » Lip.; « in questo qui pigliamcela bel bello, » Fag.; « quei selvaggi fe' bel bello umani, » Dav.; andarsene bel bello, girar bel bello, Pan.; « bel bello mi lasciai andare, » Guer.; « va bel bellino, » Goz.; (un. a bene), bell'e bene; (a buon), bell' e buono; (ad altri agg.) abiti bell' e nuovi, Cel.

Bemol, bemmolle (e non *bimmolle*, come vogliono alcuni, contro all'uso invalso da tempo; altrimenti bisognerebbe dire eziandio *abbicidario*: l'esile fotacismo domina già abbastanza, ed anche troppo).

Ben, bene (sost.); « il ben si piglia quando puossi avere, » Ber.; « andate a far del bene alle bestie, » Guer.; « ma nol sofferse il ben che mi voleva, » Pul.; « volevansi un ben matto, » Lip.; « e vuol fargli del ben se glie n' avanza, Cap.; ne dice un gran bene; parlo per vostro bene: aver ogni bene, ogni ben di Dio; dire, far dire del bene per l'anima, Nov.; per possessione. tutto il suo bene è in contanti. V. *Beni*.

Ben (avv.); ben bene, ben bello « ne avea molto ben cura, » Ber.; « molto ben ricca, » Ar.; « molto ben cari, » Bon., (N.il *molto ben*, *molt'ben*, *mot'ben* del nostro vernacolo); « molto ben bello; bisaccia molto ben frusta, » Goz.; ben brutto, ben messo, ben minchione; te l'ho ben detto; ben inteso che; « ha ben ottant'anni, » Sacch.; « rispondono come loro vien bene, » Var.; « esser può ben che voi facciate, » R. B.; « sta ben che l'abbino, » Id.; « quando ben un le schiacci, tuttavia ec., » Id.; dar ben da fare, da pensare « dura un dì o due,

Digitized by Google

quando gli vada bene, » Dav.; « le cose non gli andavano bene, Id.; « per ben che vada, » Macch.; « il generale è ben stato da lui (per bensì), ma ec., » Id.; « confessava bene d'aver fallito, ma ec., » Nard.; afferm. in vece di pure « verranno ben; troverà ben rocca e fuso; sappiamo ben tutto, » Fir.; esser ben visto, ben voluto « il minore era più ben visto, » Dav.; « era assai ben voluto dalla gente, » Ber.; « ognun di lor a casa sua sta bene, » Id.; « il mondo l'avrebbe fatta bene, se Domizio (padre di Nerone) ec., » Dav.; « roba assai da dover farla bene, » Bon.; « faceva bene anche all'epilessia, » Guer., e altri begli usi del nostro dialetto non meno che della lingua, viva, vivissima, nè mica locale, ma comune.

Bèna, capanna, casupola, tugurio campestre (l'ital. ha l'omonimo, ma non l'omologo, benna, treggia o cesta di vimini, con la quale l'idiotismo nostro ha poca analogia o ben remota. Forse qualche barlume di origine ci potrebbe venire dall'antica insegna delle nostre bettole, la *pèssra* (pino), che è la nostra *frasca*, insegna di vino e materiale di capanna, giusta i dizionarii della lingua; ma io non amo avventurare di troppo, altrimenti ci sarebbe un altro forse, quello d'un aferesi alla stessa voce capanna.

Benanlevà, benallevato.

Bencreà, ben creato « tanto gentili e bencreati, » Bott.

Benedet, benedetto; *Dio benedet*, *benedet om*, Dio benedetto, benedetto uomo ec.; benedette donne « con le loro benedette lingue, » Goz.

Benedì, benedire; fig. andare, mandare a farsi benedire, Pan.; (augurio ironico, che rasenta l'antifrasi o imprecazione).

Beneditin, benedettino (frate); da letto, acquasantino (riscontro poco felice).

Benefichè, beneficare.

Benefissi, beneficio, benefizio (in tutti i suoi significati, salvo quello di guadagno).

Benemerit, benemerito.

Benestant, benestante « uomo attempato ed assai benestante, » Car.

Benevis, beneviso, meglio benvisto.

Beni, beni, possessioni, poderi e sim.; beni di fortuna, stabili, mobili, immobili, paterni e sim.; far andare, coltivare i suoi beni, *a sciavenssa*, *a man*, a schiavenda, a schiavenza, a mano.

Beniamin, beniamino (per antonomasia), figlio prediletto.

Bennà, bennato « gente bennata, » Guer.

Benservì, sost. benservito, « rin-

graziare del benservito chi tornasse di reggimento, » Dav.; dar il benservito, Ber.

Benvènù, *benarivè*, benvenuto, benarrivato; anche per saluto.

Benvist, *benvëdù*, benvisto benveduto.

Benvolei, benvolere « venne a farsi tanto benvolere, » Dav.; « ella si fa per forza benvolere, » Ber.; « era assai benvoluto dalla gente, » Id.; « e più cerco di farmi benvolere, e meno ec., » Pan.

Bërbojè. V. *Barbojè*.

Bërbotè. V. *Barbotè*.

Bërëta, berretta « uccellator d'inchini e di berrette, » Ber.; « poi fugge e via gli porta la berretta » Id.; « presentarsi con la berretta in mano, » Guer.

Bërgamina, pergamena.

Bergamot, bergamotto, (sorta di pero).

Bërgna, *brigna*, prugna, onde *sbërgnachè*, quasi, *sprugnachè*, schiacciare come una prugna; ammir. *bërgne!* come in ital. corbezzoli!

Bërgnif (v. di scherzo. V. *Bërla* e seg.), diavolo.

Bërgnoca, *bërgnocola*, bernoccolo.

Bërla, *bërlon*, cacherello di pecora ec. Qui lo scherzo amerebbe forse trovare qualche antifrasi o ironia; ma la seria indagine non saprebbe scoprirvi che una specie d'onomatopeia caratteristica del nostro dialetto con significato abituale di sprezzo, come nel più delle voci aventi la radicale medesima; tendenza non estranea nemmeno all'italiano come bergolo, berlina, bernocolo, berroviere, berta, bertone, « fors' anco birba, birro, birichino ec.

Bërlaita, siero di latte. Quipure occorre la stessa osservazione sul signif. della radicale *bër*.

Berlic e *berloc*, berlicche e berlocche (v. furbesche), « non mi fate berlicche e berlocche » (non cambiatemi le carte), Pan.

Bërlichè, *lëchè*, leccare. La sottigliezza amerebbe forse nobilitare questo verbo, toccandogli, per così esprimermi, un pochino la testa, e mutandolo in *perleccare:* insulsaggine; anche in questo è più verosimile ciò che è più semplice. Io mi riporto alle osservazioni precedenti sulla radicale *bër*.

Bërlina, berlina; fig. essere, mettere uno alla berlina, alla critica del pubblico; berlina, veicolo noto.

Bërnà, rannata, o più propr. cruscata, onde anzichè metat. di ranno, quasi *brannata*, più semplice e più logica parmi quella di *brenn*, crusca, quasi *brennata*.

Bërnufia, schifiltosa da *bër*. (V. sopra, e *nufia*, *nufiè*, dal

Digitized by Google

suono che fa il naso fiutando; che fiuta tutto.

Bërsac, bisaccia (lat. *bisaccium*, doppio sacco, *bësac*, *bërsac*, più semplice; più sottile da, *pera* e *sacco*; fig. uomo dappoco, disadattaccio, e sim.; nè mi farebbe specie che la vera origine di questo traslato fosse *brassica*, cavolo, testa di cavolo, anzichè una bisaccia, con cui ha poca analogia di senso, mi pare. Del resto la lascio lì, non insisto altrimenti, memore del proverbio, chi troppo l'assottiglia, con quel che segue.

Berta, berta (ucc. noto), ghiandaja; fig. lingua, chiacchera, onde *bërtavela*, *mnè la bërtavela* composto forse da *berta* e *favella* o *loquela*, ma parmi troppo sottile; *butè berta 'n sac*, mettere berta in sacco, tacere, per nome di donna proverbiale, non è più il tempo che Berta filava, il tempo della cuccagna.

Bërta, *bërtin*. (V. *Bërëta*), berretta, berrettino.

Bërtavela. V. *Berta*.

Bertele, bertelle.

Bëscheuit, marroni biscotti, anseri.

Bëscotà (pane), biscottato, biscotto.

Bëscotin, biscottino.

Bëslong, bislungo.

Bësogn. V. *Bsogn*.

Bessi, *quatrin*, bessi, quattrini

Bëstandè, bistentare, meglio bistantare, da bistante, spazio di tempo, tempo di mezzo, indugio.

Bestia, accr. e pegg. *bestion*, *bestiassa*, dim. *bestieul*, *bestiola*, *bestiolina*, bestia, bestione, bestiaccia, bestiolo, bestiuolo, bestiola, bestiuola, bestiolina; fig. tutti nomi che gli uomini si regalano « Tofano, bestia, diceva, » Boc.; « vedi bestia d'uomo, » Id.; « va via, bestia, » Lip.; « Menicuccio che era una bestia, » Goz.; montare, essere in bestia, in gran collera, « ogni po' monta in bestia, » Lasc.; « or s' egli è in bestia, » Lip.; « quella bestiaccia d'Orion, » Ber.; « non si trova di lui maggior bestiaccia, » Id.; « come hai tu tanto ardir, brutta bestiaccia? » Id.; « quel bestione dava al cavallo, » Id.; « il bestiuolo cagliò, » Car.; « le punture di quelle bestioline, » Segn.

Bestial, bestiale, fig. « più bestial uomo, più bestial creatura non si può trovare, » R. B., Cel.

Bestialità, sproposito madornale « e corre solo addosso a tanta gente: tanta bestialità mai non fu vista, » Ber.

Bëstort, bistorto.

Betola, bettola « taverna, anzi bettola, » Var.; « osterie, bettole, ec., » Bon.

Betonica (erba), bettonica; co-

nosciuto più che la bettonica, m. prov., R. B.

Beu, bo', bue, bove; fig. di corta vista, di grosso intelletto; costar l'occhio d'un bue, costar carissimo.

Beucc, pĕrtus, buco, pertugio; fig. far un buco nell'acqua, m. prov.; *stopabeucc*, stoppabuchi, turabuchi.

Beui (da boglio, buglio arc. onde battibuglio, subbuglio), bollimento.

Beuje, bollire; fig. il sangue gli bolle; in senso di collera o minaccia di vendetta « è un pezzo che la bolle, » Pan.

Beus, bozzo immaturo.

Beusma, bozima, bozzima.

Beva, beva, bevanda; fig. essere, lasciare uno nella sua beva, in luogo o cosa di suo gusto.

Bevanda, più vernacolo *bibita*, bevanda, bibita.

Bĕvareisa (t. di caffett.), bevaresa, meglio che bevarese.

Bevitor, bevon, bevitore, bevone, beone.

Bevoira, beveratoia.

Bĕvron, più volg. *boiron*, beverone.

Bia, biglia, meglio bilia, onde biliardo; però io non posso ammettere col nostro Carena nè con altri, che per bilie si debbano intendere le buche; massime che il giuoco del biliardo non è troppo toscano; l'illogismo sarebbe enorme; bilia è dal lat. *pila*, Cic., palla da giuoco; da *pila* pure, *pila*, per sim. le bille di legno, altro giuoco; ma le buche del biliardo non saranno mai altro che buche.

Biaca, biacca.

Bialera (dal basso lat. *bialeria* e *bealeria*, donde in linguaggio curiale, bealera), canale di irrigazione o da molini.

Bianc, bianco; fig. pallido, *vnì bianc, fesse bianc*, « venne tutto bianco, » Ber.; « fattosi bianco in viso » Id.; « fe' restar tutti goffi e bianchi, » Id.; « ognuno è smorto e bianco, » Id.; mostrar il bianco dell'occhio, Goz.; dare, mandare carta bianca ad uno, pieno potere « gli dà carta bianca, » Lip.; « vuol mandar alla morte carta bianca, » Ber.

Biancastr, biancastro.

Biancheria, biancheria « vengo per biancheria, » Bon.; « armadio tutto pien di biancheria, » Lip.; biancheria sporca, stirata, da tavola, ec.

Bianchet (sost. per imbiancare case o altro), bianchetto.

Bianchì, a'mbianchì, bianchire, imbianchire, imbiancare.

Biancsegn, biancosegno.

Biarava (da *bieta*, lat. *beta*, e *rava*, rapa; non importa il fr. *beterave*, che però m'impedisce di supporlo eziandio una alterazione di barbabietola).

Biava, biada, avena « accon-

Digitized by Google

ciato l'asino e datogli la biada, » Sacch.; « non gustò il ronzin mai fieno, nè biada, » Ar.; « datene colpa al fieno ed alla biada, » Id.; « ha il morso in bocca ed ha la biada innanzi, » Goz.; « che lo stallier non mi rubi la biada, » Pan.

Biavèta (da *biava*, per la forma), biavetta (t. di vermicell.), ghiandellino.

Bibita, bibita, bevanda.

Bicer, bicchiere.

Bicerin, dim. bicchierino.

Biceron, accr. bicchierone.

Bicoca, bicocca (onde per analog. *bicochin*, berrettino da prete); secondo il nostro Carena, bicocca sarebbe quasi avvilitivo di rocca o castello.

Bicorgna, *bicornia*, bicornia.

Bidel, bidello.

Biet, *bietin*, biglietto, biglietino.

Bieta, *bolèta*, (*bièta* da *biet* o piccola carta, *boleta*, da *bol*, bollo) bolletta, polizza.

Bif e *baf*, *di' bif* e *baf* « che gli amici mi dicano biffe e baffe, » Bar.

Biforco fig. (dal propr. biforco, legno biforcuto) mariolo, mariuolo, birbo da forche, Pul.; « intenzione torta e biforcuta, » Esp. P. N.

Bigat, bigatto, bigattolo, meglio filugello.

Bigatera, bigattiera.

Bigneta, *fe' 'na bigneta*, schiacciare (V. *Brigna* e *sbergnachè*).

Bigot, bigotto (onde *bigoteria*, bigotteria), meglio bacchettone. Bigottone, bigottona, Pul.

Bilans, bilancio.

Bilansè, bilanciare.

Biliard, biliardo (da bilia V.).

Binda, benda.

Bindagi, bendaggio.

Bindè, bendare.

Bindel, bindello (Alb. Ces. ed altri) fettuccia, nastro.

Binel, binello, gemello, da binato, binascere, binare.

Biocia, ritaglio d'abiti, truciolo (l'ital. ha bioccolo, di lana o altro; onde raccorre i biocculi fig. ascoltare per riferire.

Biond, *biondin*, *biondina*, biondo, biondino, biondina; *biondo 'mess*, bionde messi; donna bionda, donna feconda, ed altri prov.

Bionda, bionda, merletto e sim.

Biot (o chiuso), biotto, meschino, ignudo, povero in canna.

Birba, birba « daglielo tu, birba » Nov.; « e 'l traditor che la birba sapea, » Pul.; qualche birba lo consiglia, » Giust. Da birba, birbante, birbanteria, « intelligente di birbanteria, » Goz.; birbone « quel birbone dell' ortolano, » Lip.; « birboni o ciuchi, « Guer; birbonata « e col nastro abbuiar le birbonate, » Giust.; birboneria, e tutta la schiatta birbona.

Birbant birbanteria. V. *Birba*.

Birbon, *birbonada*, *birboneria*. V. *Birba*.

Birbona « razza birbona, » Guer.

Birichin, birichino, monello « ma v'eran dentro molti birichini che giocavan, » Pan.; « che azion da birichini è questa? » Id.; « un birichino mi saltò sul tacco, » Giust.

Birichinada, birichinata, atto da birichino.

Biro, dindo (forse da piro-piro, uccello saginale grande).

Birocc, *birocin*, biroccio, biroccino.

Bisa (forse dal fr. *brise*, ma *brise* è fratello carnale di *brezza*, e loro padre potrebbe anch'essere *frigus*).

Bisaca, bisaccia, doppio sacco (dal lat. *bisaccium*).

Bisar, bizzarro « talento (il Cellini) oltre misura bizzarro, » Par.; « figurine..... tanto bizzarre e capricciose, » Vas.; « lo fiorentino spirito bizzarre, » D.; « donna bizzarra e spiacevole, » Boc.

Bisaria, bizzarria « marito mio, io non sarò più bizzarra; e il marito per cavarle la bizzarria, » Pecor.; « ad Orlando montò la bizzarria (il nostro dialetto ha pure siccome anche l'ital. *sautè*, saltar la bizzarria). »

Bisbetic, bisbetico.

Bisoc, *bisoca*, bizzocco, bizzocca, pinzochero, pinzochera (di orig. forse univoci) « vecchie indiscrete e bizzocche, » Bon.

Bissa, biscia; *la bissa mord 'l ciarlatan*, la biscia morde il ciarlatano, m. prov.; fatto a biscia, R. B.

Bissacopera, *tartaruga* (da *biscia*, per la testa, e *coppa* per il guscio), tartaruga, testuggine.

Bitum, bitume.

Bivac, *bivaché*, bivacco, bivaccare (t. mil.).

Blando, blando.

Blaterè, blatterare.

Blet, belletto; darsi il belletto, Bon.

Blin blin, *fè blin blin*, far bello bellino a qualcuno, per lusingarlo e arrivare a' suoi fini, lo stesso che far moine.

Bloc, blocco, assedio largo; blocco (al bigliardo, v. dell'uso) far blocco, bloccare; in blocco, insieme (per analogia blocco, bloccare, circuire).

Blocché, bloccare (da blocco). V. *Bloc*,

Blos (*o* chiuso) blusa, Caren. (brutto francesismo).

Bo', *beu*, bove, bue.

Bo (av.), bo, già, sì « bo!..... voi non siete capace.....? » Guer.

Bo, *bo bo* (*o* chiuso), v. infant. per chiedere da bere, bombo, men conforme all' orig. lat. *bun*.

Boca, bocca, pr. e fig.; buttar via per bocca, Goz., Vas.; bocca larga, storta, ec., dire tutto

Digitized by Google

ciò che viene in bocca; non ha aperto bocca; stoppare, stopparsi la bocca, come stopparsi gli orecchi, Bon.; star con la bocca larga, aperta (a udire), con tanto di bocca; « lo so di sua bocca, » Macch.; « dirò il resto a bocca; vi farò sentire a bocca; spero farvi a bocca toccar con mano, » Id.; essere la bocca della verità, Goz.; largo di bocca; bocca fina; di buona bocca; farsi la bocca buona. Pan.: lavarsi la bocca, sparlare; venir l'acqua alla bocca; restar a bocca asciutta « tanto per non amarsi a bocca asciutta, » Giust.; bocca dello stomaco, del cannone, bocche da fuoco, Bott.; del pozzo, del forno, del fiume, del mare, ec. Da bocca, bocchino, boccaccia, boccone, boccale, ec.

Bocà, boccata « tra una boccata e l'altra, » Guer.; *a bocà*, a boccate, Id.

Bocal, boccale « come fanno i tedeschi col boccale, » Ber.; « nè ber l'usato mio boccale in pace, » Bon.

Bocassa, boccaccia; fig. per linguaccia.

Bocia, boccia (meglio che bocchia), da giuoco, giuocare a boccie o alle boccie, Bon.; fig. *a boce ferme*, a bocce ferme, meglio che a pallottole ferme (pallottola è troppo generica, lunga e insulsa); fig. per teste di legno, tonda, contr. di testa quadra.

Bochin, fè bochin, far bocchino « innanzi a lui si fa con un bocchino, » Ber.; bocchino di strumento da fiato e di vari arnesi.

Bociard (*o* chiuso) *bociardè*, sporco, sporcare, imbrattare (forse da bove, bue, come *bosa*, *busa*, anzichè dal membro genitale, come trovo in qualche dizionario italiano).

Bocin, boccino, vitellino « come fa spesso la dolente vacca, che ode da lungi smarrito il boccino, » Pul.; « tagliate le lingue ai cavalli, alle pecore ed ai boccini, » Bott.

Bocion, boccione, tropolog. *betola*, di cui il boccione, grande boccia o fiasco da vino, liquori e sim. è come dire il rappresentante. Tale definizione parrà lungi le mille miglia da quella dei nostri vocabolaristi; io non saprei che farci.

Bocionè, stropicciare, cavalli e sim. (forse d'orig. mil. per qualche analogia bizzarra coll'antico bolcione, bolcionare).

Bocla, *bocola*, boccola, fibbia.

Bocon, boccone « ai buon bocconi attendono ognora; questo non è un boccone da te » Lip.; fig. pigliar il boccone, lasciarsi guadagnare, corrompere; chiappar al boccone, (contr.), Giust.; rimproverare il boccone, il benefizio, Dav.

Boconà, bocconata, a bocconate, Goz.

Bodin, bodino (lo si crede dall'inglese *pudding*).

Boé, boré, bovaro.

Boeta, boeta (di tabacco), brutto francesismo, ma giusta il nostro Carena, imposto quasi dalla dominazione francese, e passato in uso anche in Toscana.

Bof, bofi (o chiuso), boffice.

Boia, boia, carnefice; fig. per ingiur. « per castigar quel boia dell'Alfrera, » Ber.; « quel vecchio boia rivolse il mostaccio, » Id.; *mëstè da boia*, mestiere da boia.

Boia, insetto (in genere; e forse il genere dalla specie, o per indiretto dallo sterco di bue, onde *rubatabuse* per scarabeo).

Bojaca (o chiuso da *beuje*, bollire), minestra o altro sim. (di orig. forse mil., tanto più che si dice *fè bojaca 'nsem*, anche per cospirare, brogliare insieme).

Bojent (o chiuso), *bujent*, bogliente, bollente « maccheroni boglienti, » Sacch.

Boiron, bëvron, beverone.

Bol (o chiuso), bollo, marchio, sigillo.

Bola (o chiuso), bolla (da bollo).

Bolass, bola, boleng, acqua stagnante per bestiame agricolo, forse da bolla, bollimento, gorgoglio di tali acque, tanto più che in alcune località chiamansi pure *gorg*.

Bolè, bollare; fig. marchiare, in odioso senso; bollato in fronte, marchiato, infame; per ammaccato, ridotto al verde, non ha corso nella lingua.

Bolé, boleto, fungo.

Bolëta, bolletta, polizzino, dim. di bolla « tolta bolletta, pagato dazio, » Ar.; « la bolletta la spedirò domani, » Goz.; fig. *andè 'n bolëta* (idiot. espressivo, da bolletta, fig. di roba frusta, che non paga.

Bolëtin, bollettino, dim. di bolletta.

Bolognè, trocionè (forse dall'oro falso chiamato un tempo oro di Bologna, Fanf. Diz.); frodare.

Boltin, bulettino, empiastro, piccolo vescicante.

Bolton, bollettone, segno di patente, o autorizzazione di certi magistrati.

Bomba, bombardè, bomba, bombardare (da bombarda), Macch., Grass.; a prova di bomba, t. mil.; è pure fig. modo famigliare noto.

Bomba (t. di caff.), bomba (forse da bombare, bere, v. dei fanciulli).

Bon (sost.), *bona*, buono, buona; nel buono dell'autunno, nel buono dell'età, Dav.; in sul buono del combattere, Id.; in sul buon del dormire, Vas.; piantar uno sul più buono, Pan.; « han dato nel buono, » Id.; « ci costeria del buono, » R. B.; « avemmo di buono bellissimi letti, » Cell.; « c'è

Digitized by Google

ancora del buono in banco; far buono (in giuoco); « vi fo buon per una volta tanto, » Lip.; così, dar buono, dir buono, per dare o aver buon giuoco: non mi dà buono, non mi dice buono; « buono per chi si trovava più leggiero, » Ber.; aver buono in mano; « le pietanze non gli sapevano di buono, » Guer.; far da buono; per da buono (cioè sul serio, da senne), Bon.; esser un poco di buono, un cattivo soggetto; « buono è talvolta a modo d'altri fare, » Ber.; (questo qui nel dialetto è un po' meno frequente, per lo più dicendosi *a t'e ben, sarà ben);* Dio ce la mandi buona, Ber.; uomo alla buona, Pan.; gente fatta alla buona; parole battute giù alla buona, Goz.; andar con le buone, pigliar alle buone, Id.; « se potrò farlo con le buone, Id.; « pronti a far ogni obbligo con le buone, » Dav.; « adagio, con le buone, con le buone, » Pan.

Bon, bona (agg.), « l'elmo d'Almonte che fu tanto buono, » Ber.; aver buon tempo, buon naso, buona borsa, buone unghie, buone monete, buona bocca, buon stomaco, buona tavola, buon letto, buon vino, ma di quel buono, « ho delle buone raccomandazioni, » Pan.; « co' miei buoni e santi soldi, » Goz.; « grosso quattro dita buone, » Fag.; « durò cinque ore buone, » Ber.; buono da mangiare, Id.; buono a mangiare (poltrone), Id.; « buon pro vi faccia, » Lip.; buon diavolo, buona gente; buon cuore, buon' indole; buono, così mi piace; dar la buona mano, la buona sera; alla buon'ora; ci vuole un buon bastone, delle buone prove; siamo a buon porto; un buon terzo, una buona metà; avanzati, se sei buono; buon'annata; buone parole, e cattivi fatti; buon soldato, buona spada, buone massime, buon scrittore, buon birbante ec., « se a guadagnarmi è buono, » Ar.; « che tutto a raccontare io non son buono, » Fag.; « prima io era buono a por qualche taccone, » Pan.; « gran buon uomo, buone nuove, gran buone nuove, » Id.; libro bell'e buono; finiscila una buona volta; di buon trotto, di buon passo, di buon accordo; buon Dio, buona donna, buon dì, buon viaggio, buona notte, ec.

Bonaman, buonamano, mancia « e qualche altra cosetta di buona mano, » Goz.

Bonass, buonaccio, buon diavolo, credulo.

Bonbon (idiot. grazioso, forse d'origine infantile; l'ital. ha bombo, ma d'altro senso), zuccherini. Da *bonbon*, *bon-*

bonera, scatola da confetti: non sarebbe meglio *bomboniera?*

Bon di barba (idiot. espressivo, che in ital. non ha l'equivalente, non che l'identico), buona notte, e sim.

Bonet, bonetto, Giamb.; « o bisogna ogni po' far di bonetto, parlando ad ogni zugo di prelato, » R. B.

Bonifichè, bonificare « devo bonificarvi per la mesata lire, ec. » Goz.

Bonomia, bonomia, bonarietà « una certl'aria di bonomia, » Goz.

Bonprò, *bon pro* « buon pro vi faccia, » Ber., Lip.

Bontà bontà sua; troppa bontà; ci vuol bontà; soffrire, aspettare la bontà d'anni dieci, Goz.

Bontemp, buontempo, aver buontempo, darsi al buontempo, godersela e sim.

Bora, borra; fig. molta borra, *stoffa*, m. prov. « come le palle hanno il cervel di borra, » Burch.; « qui come vedete è pien di borra, » Car.; (dicesi particolarmente dei lavori dell'ingegno).

Boracia, boraccia, borraccia, fiasco o botte di cuoio « empievano la sua borraccia di vino o latte, » Car.

Boracio, buracchio, più us. burattino, fantoccio, tangoccio, camogio e sim.

Borana, borana, borrana.

Boras, borace, borrace.

Bord, bordo, *a bord*, a bordo; per qualsiasi estremità; per orlo, è meno usato.

Bordè, bordare, più us. orlare.

Bordel « i ragazzi... traggongli i sassi, e fannogli il bordello, » R. B.; « per farsi fischiare fa tanto bordello, » Giust.

Borè (da beverare, come *boiron* da beverone), abbeverare.

Borè (da *bora*, borra, onde *a 'mborè*, imborrare), fig. spingere, affollarsi (v. d'orig. mil. da borrare, calcare la borra d'arma a fuoco).

Borela. V. *Barela*.

Borenfi (da enfio, enfiato, unitamente forse a bolla, vescichetta che si fa sulla pelle per enfiagione), enfio, enfiato.

Borg, *Borgà*, borgo, borgata (questa, anche nel dialetto nostro, ha un senso più sparpagliato, e dinota pure gli abitanti).

Borgiachin, *borgiot* (da bolgia, e questo dal lat. *bulga*, onde borsa), borsacchino, più us. borsotto; empiersi il borsotto, Pand.

Borgno (da bornio, arc. loseo, orbo d'un occhio, ma forse anticamente anche per orbo, cieco « giustizia bornia, » Burch.).

Borgnon, *bugnon* (da bolla, bulla, enfiatura, tumore e sim.),

Digitized by Google

ciccione, fignolo, bozza e sim.

Boria, boria, superbia, *pien d' boria*, pien di boria.

Borich (idiot. d'antichiss. orig. *burrichus*, onde il Caro « gli donò una folta e bianca pelle di capra per un boricco da correre l'invernata, » bricco, sinc. di boricco, somarello, ma non nel fig. per altro sì espressivo.

Borieul, (dim. di *borich*, quasi *borichiolo*), fig. ciuco.

Borla, bica, massa di covoni (dal basso latino *burella*, fascio di grano, composto di undici o dodici gerbe o covoni; così il nostro Cibrario).

Boro, sproposito, strafalcione (forse dal lat. *bolo*, *bolus*).

Borsa, *fè borsa*, far borsa. Sacch.; borsa stracca, Bon.; tirar la borsa, R. B.; « e di sua borsa ogni lavor fa fare, » Id.;

Borsot, ***borgiot***. V. *Borgiachin*.

Bosarado (o chiuso), da *bosarè*, bugerare, bugerato, lomb. e questo fig. da bugio, bucherato, bucherare, avvizzire, guastare, maliziotto, furbachiotto e sim.

Bosarè, fig. guastare, rovinare (il senso orig. lomb. è assai più odioso).

Bosaron, accr. furbaccio ec. (V. *Bosarado*); è pure interiez. di stupore o bile; *a la bosarona*, alla peggio.

Bosc (per legno, legna, legname è un troppo non ammesso dalla lingua); *piè i bosc* o *pr' i bosch*, pigliar i boschi, per i boschi, passare per, imboscarsi; fig. *om da bosch*, uomo da bosco, uomo sospetto; *guardabosc*, guardaboschi; dicesi pure bosco dove montano i bigatti o filugelli.

Boscaje, boscaglie « ove son campi e boscaglie, » Goz.

Bosra, corbelleria, minchioneria, errore. V. *Bosarè*.

Bossora, ***bossola***, bossola, bossolo, rovo.

Bostica (o chiuso), *fè vni la bostica*; inter. *oh la bostica!* caspita! cancheri! V. *Bustichè*.

Bot *(o* chiuso), botticino, fiaschetto, boccetta.

Bot *(o* aperto), botto, colpo, percossa (propr. delle campane, e fig. accomunato), *botto* perciò di campana, per segno, ore e sim., più giusto che *tocco;* dar un botto ad uno, Bon.; gli diè un gran botto, » Pul.; « e replicando il botto, » Ar.; « diede in terra un botto, » Pul.; « si doleva d'un botto ricevuto, » Sacch.

Bota, botta, percossa, « si diero una gran botta, » Ber.; « per ogni botta cader fa un cavaliere, » Ar.; « e al terzo diede si terribile botta, » Id.; « e storpiate restar sotto le botte, » Id.; « dà delle botte alla nostra vicina, » Macch.; *fè bota*, « nè mai tirò che non facesse

botta, Cap.; *bota risposta* « quasi botta risposta allega ec., » Var.; « bestia qua, bestia là, botta e risposta, » Pan.; « facciamo a dircele botta e risposta, » Giust.

Botal, *botala* (idiot. specif. di botte troppo gener.), botte; fig. che canta, che suona, vuota o quasi.

Botega (dal lat. *apotheca*), bottega, *tene* o *inè botega*, tener bottega; aprire, serrar bottega; metter su bottega, Pan.; « entrai in una bottega da caffè, » Goz.; giovane di bottega, Vas.; fig. ferri di bottega per strumenti dell'arte o mestiere; far bottega (mercimonio), Lip.; « nè per boria, ma per bottega, » Dav. (cioè per interesse o speculazione).

Botegari, bottegario, più us. bottegajo.

Boteghètta, *boteghina*, *botegassa*, dim. botteghetta, botteghina, bottegaccia.

Boteghin, botteghino; far botteghino, mercato, calcolo « e ci fa sopra il suo bel botteghino, » Pan.

Botegon, bottegone (oggidì caffè).

Botelia, bottiglia (nome che fa progressi là dove dominava il poco gentil *fiasco*, e minaccia di cacciarlo di seggio); *bota* (o chiuso) per bottiglia è importazione spagnuola.

Botelièria, botliglieria (forse anche questa è per detronizzare l'indigesta *canova* « e ritrovando la bottiglieria, » Lip.

Boton, bottone « levar non me potria quant'è un bottone, » Ber.

Botonè, bottonare, abbottonare; uomo abbottonato, fig. uomo chiuso in sè, che non si lascia legger dentro.

Brac, bracco (cane).

Braga, braca, braga.

Bragalè, schiamazzare (idiotismo di molta espressione, come *brajassè*, accr. di *brajè*, e forse d'origine identica, celtica o altro, non fa. Il francese non ha che *brailler*, ciò che avvalora il mio sospetto. Da *bragalè*, *bragalé*, *bragalon*. L'ital. ha bracalone, ma fig. per scialacquatore, da braca).

Braghé, braghiere « vecchio da braghiere, » R. B.

Braje, braghe, brache; calar le brache, A. Tass.; fig. calar le brache, darsi per vinto, Salv.; portar le brache « donne che portan le brache, fan da mariti e comandano a bacchetta, » Bon.

Brajeta, braghetta, brachetta.

Branc (ramo), branco, branca.

Branca, branca (zampa, spanna), D.; « distender le sue branche, » San.; « lungo due branche, » Ber.; « abbi avvertenza che le sue branche addosso non ti metta, » Pul.

Brancà, brancata « dar una

Digitized by Google

gran brancata dentro, » R. B.; a brancate, Goz.; Giust.

Branchè, a 'mbranchè (da *branca*), brancare, abbrancare.

Branda (lettuccio sulle cinghie), branda, così detto non solo dal moversi, ma anche dal ferro, di cui è d'ordinario. V. *Brandé.*

Branda, brandven, acquarzente. V. *Brandé.*

Brandé, alari. *Brandé, branda, brandè*, brando, brandire, pare inverosimile che abbiano tutti lo stesso etimo, la stessa fonte, *brand* in germ. o teut. o celto-teut. pr. e fig. vale ferro mosso, scosso, vibrato, ardente, onde per analog. *branda*, l'acquarzente, e *fèla brandè*, mettere in moto come dire ardente la cucina; *esse a 'n brando*, essere in moto, ec.

Brandè, fèla brandè. V. *Brandé.*

Brando, esse a 'n brando. V. *Brandé.*

Brasa, bragia, brage « Caron dimonio con gli occhi di bragia, » D.; « le guance accese come di bragia, » Goz.; usasi anche *brace*, ma stando al nostro Carena, questa non andrebbe confusa con *bragia*, che vorrebbe dire carboni accesi, l'altra carboni spenti; sottile distinzione del toscano dialetto.

Brasé, bragiere, braciere.

Brass, a brass, a brasse, portare a braccio, a braccia; fig. predicare a braccio, a braccia, Cr.; « le carte sotto il braccio, » Sacch.; aver gravi faccende sulle braccia, Goz.; pigliare, portar in braccio, Ber.; « senza lui mi par essere senza un braccio, » Ber.; buttarsi nelle braccia d'uno, Pan.; essere il suo braccio destro, Id.; ricevere uno a braccia aperte, Id.; aver le braccia lunghe, molte aderenze, molto potere; ricorrere al braccio d'un' autorità qualunque.

Brassà, bracciata « una bracciata di legne, » Lasc.; pigliare, portar via a bracciate.

Brassal, bracciale « si allestisce col suo bracciale e si comincia il giuoco, » Lip.; « un monte di bracciali e di palloni, » R. B.; « un bracciale per giuocare al pallone, » Goz.; fig. se mi viene sul bracciale, il destro, l'opportunità.

Brassalet, brasslet, bracciaietto.

Brassëta, a brassëta, a bracetto « ei risponde pigliandomi a bracetto, » Pan.

Brassié, bracciere « bracciere della dea, » R. Tass.

Brav, bravo, perito, buono, prode, gagliardo ec., « bravo, così va fatto, » Fag.; brav'uomo, bravo figliuolo; bravo architetto, bravo attore, bravo generale, brava gente « il mio così bravo mulatto, » R. B.;

Digitized by Google

« feci da bravo, » Id.; « da brava, fatela pure, » Fag.; animo, da bravi; « gli piantò una brava carota, » R. B.; « con una brava stillettata, » Guer.; « anche Betta aveva la sua brava barba, » Id.; e così, bravamente « andò bravamente ad attaccarlo, » Goz.

Bravada (da *bravo*, *bravass/*, bravata « finito che ebbe di farmi quella bravata, » Cell.

Bravassè da */bravass/*, bravazzare.

Bravo (voce di plauso); bravo Cajo, bravo Tizio, bravi tutti quanti « bravo a chi resta, » Pan.; « e a me neppur un bravo, » Id.

Bravo, *bravas*, bravo, bravazzo, cagnotto, spaccone.

Bravura, bravura, prodezza « ognuno racconta le sue gran bravure, » Pan.

Brecia, breccia; *fè brecia*, fig. « fatta che ha (il demonio) breccia in un cuore incauto, » Pass.; « a far più breccia, aggiunse, » Dav.; passar per la breccia, morir sulla breccia, pr. e fig.

Brenn (credesi dal celt. o cimr.), crusca; da *brenn*, per met.at. *bërnà*.

Brenta, *brinda*, brenta; portar la brenta, Goz.

Brevet, brevetto, patente, diploma (stando al nostro Cibrario, *brevet* sarebbe dal basso latino *breveta* e *brevia*, scheda di sorteggio per la nomina dei pubblici impieghi. V. pure Grass., Diz. mil.).

Brich, bricca (perchè non *bricco*, noi vedo). Da *brich*, *bricocla*, briccola (meno espressivo).

Brichet (idiot. di radice forse greca, *pir*, onde pirite, combinazione di zolfo e rame, pirosafo ec., quasi *pirichet*, *prichet*, *brichet/*, acciarino, oggidì zolfanello e sim.

Briciola, *brisa*, briciola, briccia, minuzzolo.

Bricola, briccola (t. di bigliardo), forse dalla briccola milit., onde briccolare, lanciar pietre o altro da dietro le mura o da alto in basso..

Briga, briga; darsi, pigliarsi briga, la briga, delle brighe, onde accattabrighe, chi cerca brighe, liti, contese.

Brigada, brigata (da briga, lotta, V. Gras. D. mil.) per compagnia, per lo più solazzevole « e se ne va colla brigata in giro, » R. B.; brigata di giovani, bella brigata, piantar la brigata, Ber. Pan.

Brigant (masnadiero, bandito, ladrone), brigante « non ricettar mai simili briganti, » Pul.; « da quei briganti (diavoli) per l'aria portato, » Ber.; (anche in tal senso è del nostro vernacolo).

Brighè, brigare, darsi briga presso questo e quello, brogliare, ingegnarsi con raggiri o cabale.

Digitized by Google

Briglié, brillare (franc. dell'uso), figurare, spiccare, sfoggiare e sim. brillare per la sua assenza (modo familiare oggidì).

Brigna (per metat. *bërgna*. V. *Bërgna*.

Brila, *brilon*, briglia, briglione « essa la staffa e la briglia gli tiene, » Ber. ; *a brila batua*, a briglia battuta, Lip.; stare, tenere in briglia, pr. e fig. ; nella briglia e nello sprone consiste la ragione, prov.

Brilant (diamante), brillante.

Brin, ciocca di capelli, di lana, d'erba, ec., forse da brindello, se pure non è da rimontare sino al celtico, come lo farebbe sospettare la radice.

Brina, *brinada*, brina. brinata.

Brinè, da *brina*, così il nostro dialetto sempre logico ne' suoi derivati, non così l'italiano, spesso anomalo, epperciò non *brinare*, ma *cader brina* !

Brinda. V. *Brenta*.

Brindisi, *fè un brindisi*, far un brindisi, un saluto bevendo.

Brio, brio, vivacità, gagliardia.

Brisa, *frisa*, *fervaja*, bricia, briciola. .

Brisca, (giuoco di carte) brisca, briscola.

Broa, *a broa* (da proa, proda), a proda, all'orlo.

Broc (dal lat. *brochus*, cavallo difettoso, Varr.) rozza, cavallaccio.

Broca, brocca, brocco . chiodetto, bulletta « con lamine di piombo e con brocche d'ottone, » Goz.; fig. dar in brocca, imbroccare, colpir nel segno « come quel che si pensa dar in brocca, » Lip.; « Fate pur conto d'aver dato in brocca, » Menz.; « onde per analog. riuscire di brocca, e contr. sbagliarla di brocca, » Goz. ; « mostrandosi di brocca contro di noi, » San.; andar giù di brocca, Guer.

Brocol, broccolo (sp. di cavolo).

Brod, *brodos*, brodo, brodoso « cuocerli in brodo di capponi, » Boc.; « dopo questo brodo, una buona minestra brodosa. » Red. ; gallina vecchia fa buon brodo, m. prov.; fig. andar in brodo di faggioli o di succiole), sdilinquire. imbietolire dal piacere ; pigliar un brodo, per far un sonno, idiotismo nostro non invenusto, meriterebbe anch' esso, come varii altri, la cittadinanza italiana ; brodo lungo, discorso brodoso, prolisso e senza sugo « non è la prima musa ? ed esso: brodo lungo, brodo lungo, » Pan.

Brodè, *ricamè*, ricamare (pochi sono i francesismi che non abbiano pure il loro equivalente italiano; anzi i più non sono del popolo).

Broè. *broà* (da brodo, per sim.), lessare, lessato (ma non corrisponde troppo).

Brajass (non manca chi scrive *brogliasso*, ma io propendo a credere che *brojass*, non sia che metat. e trasl. di *burlasso*, chi compone di getto e butta giù come viene viene, ciò che ha luogo nelle minute o bozze di scrittura) minuta, bozza, abbozzo, quadernuccio, ec.

Broncio, broncio, segno di malumore verso qualcuno.

Brons, bronzo, onde *bronsea*, *bronssin*.

Bronss, ag. fig., come dire bronzino dal bere, cotto dal vino, così *pié la bronssa*, *'na bronssa*, pigliar la monna, imbriacarsi.

Bronssa, *bronssin* (da bronzo, come da rame *ramina*) bronza, bronzino, ramino.

Brontolè, *brontolon*, brontolare, brontolone.

Bross (*o* chiuso), cacio forte, naturalmente o per via di droghe. Un ameno etimologista richiesto in proposito direbbe: subito fatto; *bross* da *brossa*, perchè fa venire le *brosse*, la causa cioè dall'effetto. Avvi chi lo vorrebbe dalla Bresse. Trattandosi d' origine locale, non vi sarebbe che ridire, ove l'asserto sia fondato sul fatto, ciò che io non ho potuto verificare.

Brossa (*o* chiuso), bozza, pruzza, da cui forse deriva.

Brosse (franc. omon. di brocca o metat. di borchia, che è tutt'uno), borchia, almeno si dovrebbe dire, anzichè *broscia* o *brosse* come trovo nel Carena usarsi in Toscana in obbedienza alla moda « e con belle borchie adornandoti ti farà allegra, » Fig.

Brun, *brunot*, *brunass*, bruno, brunotto, brunazzo.

Bruni, brunire.

Brus, *a brus* fig., a bruciapelo, all'orlo.

Brusacheur, bruciacuore.

Brusatà, *castagne*, bruciate (*brucicchiate*, propriamente parlando, si dovrebbe dire, bruciate è troppo gener.).

Brusè, brugiare, bruciare, fig. il vento brucia i seminati; bruciati i germi, Guad.; bruciar il paglione, svignarsela senza pagare, Pan.

Brusatè, castagne o checchessiasi quasi *bruciettare*, che al pari e meglio fors' anche di *brucicchiare* parrebbe da preferirsi al gener. bruciare, ed anche al malsonante abbrucciacchiare o bruciacchiare.

Brusc, *bruschet*, brusco, bruschetto (pr. e fig.), vini amabili, vini bruschi, Bon.; vino dolce, vino brusco, Id.; (acerbo è più duro) « certi vin bruschetti, » Macch.; erba brusca, detta pure acetosa; fig. cera brusca, Goz.; brusche occhiate, Id.; brusca risposta, Id.; parole e parola brusca, Dant., Ber.; « incominciò così con brusca cera, » Fag.; « mi vol-

Digitized by Google

to e dico lor con brusca cera, » Pan.; « e guardandomi poi con brusca cera, » Id.; così, brusco av. per bruscamente.

Bruschè, bruscare, aspreggiare (nè in altro senso).

Brusor, bruciore « alle spalle non susciti il bruciore, » Lip.

Brustolì, brustolire, abbrustolire.

Brusura, bruciura, scottatura.

Brut, brutto (pr. e fig.), brutta cera, brutto naso, brutta bocca, brutto muso, brutta figura e sim. « ogni più brutto vizio, » Segner.; « la cagione di sì brutta ritirata, » Segn.; « il pianto all'uom fu sempre brutto, » Macch.; « ogni torcimento di bocca fa brutto vedere, » Salv.; il diavol non è sì brutto come lo fanno, m. prov.; « poi cominciossi a far il tempo brutto, » Ber.; « come hai tu tanto ardir, brutta bestiaccia? » Lasc.; « taci, brutto asino, » Ar.; per scornato « rimau brutto Sperante, e per rovello il resto, che gli avanza, all'aria scaglia, » Lip.

Bsac, *a bsac*, *esse*, *butè* (idiotismo anche questo assai espressivo, da *bisacco*, lat. *bisaccium*, pl. *a*, onde bisaccia, e noi *sachète*) fig. essere, ridurre alla bisaccia, alla miseria, rovina e sim.

Bsogn, *Bsognè*, bisogno, bisognare, aver bisogno, di bisogno, far di bisogno, che bisogno? al bisogno si conoscono gli amici, prov.; per bisogno naturale, far i suoi bisogni.

Bsognos, *pover*, bisognoso « nella sua giovinezza fu molto bisognoso, » Del R.; « ma quand' uno diventa bisognoso, » Pan.

Bsunt, *sucid*, bisunto, sucido (più corretto di sudicio e conforme all'orig. *succidus*).

Bu, *bu bu*, bua (v. infant. dinot. male).

Bua (forse dal lat. *bura*, manico dell'aratro e sim.) dente, di varie cose.

Buà, *bucà*, bucato.

Buata (forse dalla v. infant. *bua* onde acquetar i bambini. V. *Bua*) fantoccino e sim. (men. conforme alla origine). Da *buata*, *buatass*, fantoccione.

Buel, *budel*, *buele*, budello, budelle « budei si ben netti, » Fir., « e metterotti in mano le budelle, » Ber.

Buf (sost.), buffo, soffio breve; in un buffo, » R. B.; « tra un buffo e l'altro di fumo, » Guer.

Buf (ag.), buffo, opera buffa, di cui dicesi sost. e per anton. il buffo; questa è buffa! per dire comica, da ridere (m. in uso).

Bufè, buffare, soffiare « e scuote il dorso e buffa, » R. B.; « se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò buffare per altro verso, » Sacch.; « o

buffando veleno dalla bocca, » Vas.

Bufet (sost.), buffetto, credenza, dispensa « la tavola figliò un bel buffetto, » Lip.; « un buffetto comparve e suvvi pane, ulive, cacio, ec. » Bon.

Bufet (ag. di *pan*), pan buffetto, Bern.

Bufon, *bufona*, *fè 'l bufon* « entra nel branco, non far il buffone, » Pan.; « vecchia buffona, » R. B.

Bufonada, *bufoneria*, buffonata, buffoneria « son buffonate, » Pan.; « a far una buffoneria toglieva il vanto, » Fir.

Buffonè, buffonare, buffoneggiare.

Bugnon. V. *Borgnon*.

Bujent. V. *Bojent*.

Buì, *boì* (o chiuso), bollire, bollito.

Buì (sost.), bollito, più usiesso.

Bula (guscio delle biade), pula.

Bulichè, bulicare, brulicare (propr. d'insetti).

Bulo (idiot. che gli scrittori chiamano lombardismo, forse di remotissima origine, e probabilmente, per traslato, dal lat. *pullus*, puledro, gagliardo, onde dicesi fig. anche *polè*; seppure miglior chiave ancora non ci sia l'*homo bulla* di Varrone, uomo vano; che tale eziandio è il valore di *bulo*, onde *fè 'l bulo*, fare il bello, nel vestire; oggi vale pure gagliardo, valente in checchessia.

Bulon, *bolon* (o chiuso), *buton* (*bolon*, *bulon*, forse d'orig. mil., trasl. di boicione, giacchè *bulonè*, vale anche arietare; *buton*, aferes. di *rbuton*), urto, urtone, spintone e sim. V. *Ributonè*.

Bur, *butir*, burro, sinc. di butirro.

Burat, buratto; « pareva il rumor d'un buratto, » Pan.

Buratè, burattare, abburattare; fig. « dopo essere stati in tal modo burattati un pezzo, » Macch., cioè aggirati.

Buratin, burattino, far ballare i burattini; andar ai burattini, a veder i burattini, Fag., Lip., Pan.; fig. essere un burattino, un fantoccio.

Buratinada, burattinata « non vò veder queste burattinate, » Fag.

Buria, forse di rad. celt. (come *duria*, dora), acqua, da noi piovana, che scorre melmosa, s'impaluda, onde l'acqua corre alla burana (v. storpiata dalla Crusca in borrana, erba nota, V. Gherard.) da bura v. disus. onde Burana, luogo della Lombardia, dove si raccolgono varie acque.

Burla, burla « lasciamo andar le burle, » Fir.; far una burla, R. B.; « farà loro una bella burla, » Goz.; « per darmi la burla, » Lip.; « scritte da vero

Digitized by Google

o da burla, » Var.; metter in burla, R. B.; « si comincia per burla, » Id.; « due versi così per burla, » Pan.

Burlè, burlare « Tiberio usato burlare, » Dav.; « cianciam, burliamo, » Bon.; « burli chi vuol, » B. R.; « chi va per burlar, resta burlato, » Pan.

Burlëta, burletta, scherzo.

Busa (dal lat. *bos*), bovina, buina; così busecchia.

Busca, busca, fuscello, bruscolo; andar in busca, alla busca, in cerca per vivere, tirar le busche (sp. di giuoco), le buschette, Lip.

Buschè, buscare, procacciarsi con industria, incogliere e sim. « n'avrei buscata altra mancia, » Dav.; buscar da vivere, Giust.; « un musico, un cantante busca quanto diciotto o venti consiglier di Stato..... e il poeta non busca una patacca, » Pan.; « si busca con tre numeri un bel terno, » Id.; « teme buscar la morte, » Lip.; e così, buscar un malanno qualunque.

Busìa, bugia; le bugie han le gambe corte, prov.; per lume, Cr. Fanf.

Busiard, *busiarderia*, il bugiardo si chiappa più presto che il zoppo, prov.; « bugiarderie, tutte bugiarderie, » R. B., Guer.

Busiardass pegg. bugiardaccio, Cell.

Busiardon accr. bugiardone, Ar.

Buss, busso, bosso, pianta nota.

Bussola, *perde la bussola* fig. perder la bussola, disorientarsi, perder la tramontana, il filo delle cose o delle idee, confondersi, smarrirsi.

Bussolot, *gieug dii bussolot*, giuoco dei bussolotti.

Busson, buscione, macchione, cespuglio.

Bust, busto, parte del corpo nota, e per analog. quell' arnese da donna che lo copre e stringe.

But, germoglio, rampollo (dal *butè* buttare delle piante) come da gettare id. getto.

Butè (la quantità delle applicazioni del nostro *buttare*, da me qui esposte, senza le omesse, parrà tanto più notevole, se si osserva questo verbo negli altri dizionarii piemontesi, dove è bandito assolutamente dall'italiano. Come s' intenda la lingua, massime la vera lingua, nol so), buttare, mettere, gettare (buttare nel nostro dialetto si estende e sostituisce anche a gettare); buttar giù da cavallo; buttar a terra, abbasso; dietro le spalle; buttar fuori, buttar via, buttarsi a piedi di qualcuno, ec. « Aganippe, sempre acqua butta, » Fag.; « il cannel più non butta, » Lip.; buttar sangue dal naso; foco dagli occhi; buttar sossopra le robe, la casa

e sim. « laggiù il buttò, » (in quel baratro), D.; « gente capace a buttar giù la casa, » Pan.; « buttò giù l'uscio con un colpo di piede, » Pan.; « Ercole a Cacco buttò giù sei denti, » Id.; « senza distinguer mai si buttan giù vivande » (in tavola), Fag.; buttar gli occhi sopra un libro, Bar.; « quattro parole buttate giù alla buona, » Goz.; « buttate là nel discorso, » Guer.; le malattie buttan giù le forze; e sempl. i dispiaceri buttano giù (rovinano la salute); il giuoco butta giù (la borsa); buttarsi giù, dicesi pure di chi stando seduto in letto, vi si distende per riposarsi e «dormire, Caren.; così buttarsi sul letto, di chi vi si distende coi panni in dosso; « quei pani ce li butta per terra come a cani, » Pan.; « buttar via la tazza, » Lip.; « butta via tanti danari, » Fag.; non aver quattrini da buttar via, Bar.; buttar via il fiato, le parole, il tempo, la fatica e sim.; buttar polvere negli occhi, Pan.; buttar all'aria, per aria fogli, libri, robe, ec.; « buttalo nel corbello della spazzatura, » Guer.; « buttate fuori ciò che avete sul cuore, » Pan.; « meglio alla libera buttarla fuori che... covar rancori, » Giust.; buttar fuori, sulla strada qualcuno di casa; buttar in faccia, sul mostaccio (rinfacciare), Pan.; « buttarsi a girellar per la città, » Pan.; buttarsi alla disperazione, alla strada, al giuoco, alla mala vita e sim.; buttarsi nel fuoco per uno, Guer. per far piacere, Pan.; buttarsi via, per avvilirsi; buttarsi via in complimenti, accoglienze e sim.; buttarsi in ginocchione, Fag. Fuori di questi ed altri simili usi (dei quali non un solo nei nostri dizionarii) occorre ora mettere, ora gettare, ec.

Buton. V. *A'rbuton* e *Bulon.*

C

(V. lett. C. Noz. Prelim.).

Cà, casa; *cà* è così generale nel popolo italiano, senza eccezione di luogo, che il dir *casa* sembra quasi più scrivere che parlare; altrettanto può dirsi dei varii usi di questa voce, che, cominciando dal nostro vernacolo, si riscontrano perfettamente colla lingua « si ragunavano in casa Gualberto, » Giamb.; casa grande, d'una gran casa, casa da fitto; essere di casa, andargli, capitargli per casa; esservene uno per casa « passai da casa di questa, » Cell.; o di casa! Fag., Lasc.; « va egli stesso casa per casa, » Dav.; « non volendo rovinar sua casa » (per famiglia, schiatta), Id.;

Digitized by Google